

Il coraggio della pace

La guerra è a un fiato dei nostri confini, e ha aperto un confronto in Europa in cui si sono esasperate le differenze tra i grandi Paesi dell'Unione dopo due anni che, almeno sull'invasione russa in Ucraina, si stava esprimendo una sensibilità comune.

In Italia siamo lontani dagli atteggiamenti muscolari del presidente francese Emmanuel Macron. E meno male. C'è tanta diffidenza sulla politica in Italia, spesso più in Italia che fuori, ma abbiamo un ruolo di capacità negoziale che fa parte della nostra storia e che va coltivato, anziché - come purtroppo si è fatto negli ultimi anni - accantonato o addirittura tradito.

Gli equilibrismi di Giorgia Meloni, con spregiudicate giravolte da quando era all'opposizione rispetto a ora che è al governo, vanno valutati prima di tutto per il loro esito politico, che nella politica estera hanno dimostrato continuità con i governi precedenti. E questo dovrebbe suggerire come sia opportuno tentare una posizione comune già in Italia, in nome della pace. Da proporre poi a Bruxelles. Che sia possibile, lo ha dimostrato la "desistenza" della destra in Parlamento rispetto alla richiesta del Pd di "un cessate il fuoco umanitario" a Gaza. Se invece dell'astensione si fosse votato a favore si sarebbe solo dimostrato coraggio.

Di questo il mondo ha bisogno, di un'Europa ambasciatrice di pace. Non di una corsa agli armamenti, naturale prologo di un conflitto.

fm



I due volti di Ursula

di Marta Fusaro

Il termine che hanno usato i giornali, anche in Italia, è tedesco, Spitzenkandidat (vuol dire: miglior candidato) e questo sembrerebbe suggerire la "prenotazione" della Germania sulla miglior poltrona dell'Unione europea, quella di Presidente della Commissione. La "Spitzenkandidat" è Ursula von der Leyen, Presidente uscente, indicata così dal Partito popolare europeo, che è - e certamente lo

sarà anche dopo il voto di giugno - il gruppo di maggioranza relativa nell'Europarlamento.

Ursula von der Leyen venne nominata dal Consiglio europeo il 2 luglio 2019, ed eletta dal Parlamento due settimane dopo. Fratelli d'Italia allora votò contro. Cinque anni fa il partito di Giorgia Meloni era solo il terzo della destra italiana, ora è di gran lunga il primo, con un seguito nei consensi che è largamente superiore alla somma dei voti (dagli

esiti elettorali, ma anche in quelli immaginati dai sondaggi) di Lega e Forza Italia.

Nel frattempo, tra Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen è nata un'intesa che ha visto la tedesca scambiare visite e incontri con la premier italiana più che con qualsiasi altro leader europeo.

Si può fare ironia sulla "Realpolitik" di Ursula, alla ricerca di consensi per

continua a pag. 2

Il martirio di Cassino nel 1944 e i valori dell'Europa

Mattarella

pag. 7

Intelligenza artificiale, la Ue si è data una regolata

De Rossi

pag. 8

Cercasi specializzati nel lavoro, c'è un piano d'azione

D'Innella Capano

pag. 10

I due volti di Ursula. Dal verde all'elmetto



Ursula von der Leyen a Roma in visita istituzionale a Palazzo Chigi, da Giorgia Meloni

continua da pag. 1

una rielezione. Va invece prima di tutto apprezzato che la carica più alta d'Europa guardi alla leader italiana senza pregiudizi di colore politico, e organizzi la sua agenda politica secondo necessità e circostanze. Naturalmente, si è parlato molto anche della capacità di von der Leyen di saper trovare sostegno anche fuori dal suo recinto. Già nel 2019 fu eletta nonostante i franchi tiratori del suo schieramento, con i voti provenienti dai 5 Stelle e dai nazionalisti polacchi di Diritto e giustizia.

Ma c'è dell'altro. E cioè la svolta a destra del Partito popolare. Con Ursula che è stata interprete di un programma a vocazione ambientalista, che poi il Parlamento ha sconfessato strada facendo sulla pressione via via di vari interessi. Ma anche la Commissione si è vista costretta a un passo indietro. Tra gli smacchi più recenti, c'è stata la protesta degli agricoltori che ha ottenuto la retromarcia di Bruxelles sulla restrizione dei pesticidi.

Ma il fatto decisivo si è verificato l'estate scorsa. Il Partito popolare

si spaccò sulla legge per il ripristino del suolo degradato, voluta dalla Commissione. L'11 luglio scorso, sull'inquinamento da protossido d'azoto e metano degli allevamenti intensivi, sono stati gli allevatori - e di conseguenza i loro "tutori" politici nell'emiciclo - a rifiutare una stretta evitando - nella direttiva sulle emissioni nocive - l'equiparazione dei grandi allevamenti di bovini alle industrie.

I popolari dissidenti votarono con la destra.

ambientale. Ma non c'era la pretesa di misure drastiche, e il percorso individuato.

Il 12 luglio, Strasburgo vota sulla legge sul ripristino della natura. È ispirata da una premessa: il rapporto imprescindibile della difesa del suolo con la tutela ambientale e il contrasto all'emergenza climatica. "Suolo sano" è il messaggio che viene dato. Non solo dalla cementificazione. Si indicano i benefici di una produzione alimentare sostenibile, e di un recupero della fertilità dei terreni,

prima di questa decisione, viene sottoposta al voto la richiesta di bocciare il testo della Commissione per intero. Richiesta che viene respinta, ma per soli 12 voti di differenza tra contrari e favorevoli.

Ora Ursula von der Leyen si sta distinguendo per priorità di tutt'altro genere. Dall'ambientalismo alla corsa agli armamenti. È cambiato lo scenario politico, e certo questo pretende duttilità, ma la differenza - anche come segno dei tempi - salta agli occhi. Due anni dopo l'invasione russa in Ucraina, a sparuti segni di distensione si sovrappongono toni per niente rassicuranti. Si parla esplicitamente di entrata in guerra della Nato, e quindi dell'Unione europea, che esprime la maggioranza di aderenti all'Alleanza atlantica.

La "nuova" Ursula è esplicita nel rappresentare orizzonti bui, dove il cambio di rotta è una corsa agli armamenti. "I rischi di una guerra non dovrebbero essere esagerati, ma bisogna prepararsi - ha detto la leader europea parlando a Strasburgo, il 28 febbraio scorso -. E tutto ciò inizia con l'urgente necessità di ricostruire, rifornire e

LA PAROLA  CHIAVE

SPITZENKANDIDAT

Termine tedesco comunemente usato per indicare il "candidato principale". Nel contesto europeo, è il candidato principale che i partiti politici sono incoraggiati a concordare in occasione delle elezioni europee come Presidente della Commissione

La Commissione Ue aveva rimarcato come gli allevamenti intensivi fossero maggiormente inquinanti. Questo avrebbe reso necessari più controlli, maggior cautela, più soldi spesi per ridurre l'impatto

sempre di più minacciati dalla siccità e dalla desertificazione.

E il Partito popolare si divide. Il Regolamento viene approvato, dopo alcuni emendamenti che ne rallentano di fatto l'operatività. Ma,

La priorità ora sono le armi, non il clima

modernizzare le forze armate degli Stati membri”.

Più spese militari, al punto da prefigurare l'emissione di Eurobond per finanziare la nuova Difesa dell'Unione. Il quotidiano Il Manifesto ha ironizzato e li ha chiamati "Eurobomb".

Bruxelles chiede - entro il 2030 - di acquistare congiuntamente armamenti e che siano almeno per la metà di produzione europea.

Ma ora che von der Leyen è "Spitzenkandidat", la sua rielezione può essere considerata sicura? No. Questa certezza non c'è affatto. A urne chiuse, le poltrone le decideranno i leader europei, non i partiti.

Cinque anni fa il Ppe, Partito popolare europeo, aveva scelto un parlamentare tedesco come suo candidato a Presidente della Commissione. Non era Ursula. Era Manfred Weber (l'attuale presidente del Ppe), che però fu bruciato quando si è arrivati alla scelta e spartizione degli incarichi, e quando a decidere sono stati soprattutto l'allora cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron.

Si parlò di sconfitta di Angela Merkel, e di un suo passo indietro rispetto alla candidatura Weber, che lei stessa aveva sostenuto.

Ma Ursula era stata l'unico ministro (anche della Difesa) sempre presente fino a quel momento nei suoi esecutivi. Fidatissima. Altro che sconfitta della Merkel.

Si accordarono quindi Francia e Germania, con l'Italia senza vera voce in capitolo, nonostante sia il terzo Paese dell'Unione per popolazione e Prodotto interno lordo. Allora il governo italiano, guidato da Giuseppe Conte, era formato da Cinque Stelle e Lega, entrambi fuori dalla coalizione di maggioranza a Strasburgo.

I Cinque Stelle si sono trovati fuori perfino dai gruppi parlamentari, pagando in particolare la diffidenza dei Verdi che non li hanno voluti con loro.

Non è facile formare un gruppo parlamentare europeo: i requisiti sono un minimo di 23 deputati in rappresentanza di sette Paesi diversi, e il Movimento si è trovato porte chiuse.



Ursula von der Leyen a Palermo con Mattarella, il 23 febbraio 2023

La Lega di Matteo Salvini, rispetto alla Commissione eletta, si è schierata in una inflessibile opposizione. Giorgia Meloni - che in Europa

è presidente del gruppo dei Conservatori - deciderà cosa fare. Non ha fretta di dichiararsi. Tra i Popolari c'è anche Roberta Metsola,

maltese, ora Presidente del Parlamento europeo, e amica vera della leader italiana. Che venga scelta è molto difficile ma non è escluso, perché i piccoli Paesi hanno ogni tanto il loro posto al sole, sempre su decisione dei "grandi". Ursula von der Leyen è succeduta a Jean-Claude Juncker, arrivato ai vertici dal piccolo Lussemburgo. Ma il precedente di Weber, bruciato sul filo di lana, insegna come la riconferma di von der Leyen non abbia certezze. Ora poi il partito di Ursula, il Cristiano-democratico, è all'opposizione in Germania, con il governo affidato al socialdemocratico Olaf Scholz. L'indicazione del nome dell'attuale presidente della Commissione europea per una riconferma, è stata espressa dal Partito popolare nel suo Congresso del 7 marzo scorso, a Bucarest. Von der Leyen era l'unica candidata. I Repubblicani francesi (Republicains, il gruppo fondato da Nicolas Sarkozy) e il Partito democratico sloveno, hanno dichiarato ufficialmente la loro contrarietà: in tutto, poco più di una ventina di delegati.

E poi, al momento del voto, con circa trecento congressisti già rientrati in sede o comunque non presenti, magari solo perché dissuasi dalla mancata incertezza sull'esito del voto, von der Leyen ha avuto 410 voti a favore, su 499. Schede bianche o schede annullate, le altre.

Molti "franchi tiratori", segnali di debolezza.

Mentre a Bucarest si riunivano i Popolari, i "grandi elettori" del secondo gruppo parlamentare europeo, i Socialisti, si erano già riuniti a Roma, tre giorni prima, all'Eur, scegliendo anche loro un candidato di punta. Si tratta di Nicolas Schmit, lussemburghese (come il predecessore della von der Leyen, Juncker; un piccolo Paese che esprime molti leader o aspiranti tali). Anche Schmit ha corso senza avversari, essendo l'unico (nel gennaio scorso) ad aver presentato ufficialmente la candidatura.

Ma i giochi si faranno dopo il voto. Per ora si preparano le scene.

Marta Fusaro

I Socialisti europei vogliono Schmit Presidente

In Italia ancora incerte le candidature dei leader



La sala che ospita il Consiglio europeo a Bruxelles

di Marco Trombetta

Partono le Europee. Tutti i partiti ai nastri di partenza per conquistare i 76 seggi (su 705) spettanti all'Italia. Si voterà l'8 e il 9 giugno prossimi, cinque le circoscrizioni, e soglia di sbarramento al 4%.

Nel centrodestra Salvini ha annunciato che non si candiderà. Tajani e Meloni stanno decidendo. Ma tutto porta ad una loro discesa in campo.

Dal punto di vista politico ci sono delle frizioni sulle alleanze. In prima battuta è esclusa la possibilità di un accordo con i socialisti.

Ma non è escluso invece che si debba ricorrere allo stesso schema della grande alleanza trasversale "Ursula" se i numeri delle destre non

saranno sufficienti a dare ai popolari la maggioranza e la conseguente possibilità di indicare il presidente della Commissione. E poi c'è il nodo di un nuovo mandato alla von der Leyen che non sembra essere apprezzata dal leader leghista e non solo.

La tedesca avrebbe problemi di gradimento anche all'interno

76
sono i seggi
dell'Europarlamento
assegnati
all'Italia, venti in meno
della Germania,
il Paese più popoloso

del suo stesso partito europeo, il Ppe. Nel centrosinistra invece c'è più sintonia sul candidato alla guida dell'esecutivo di Bruxelles. Il lussemburghese Nicolas Schmit, già Commissario europeo per il Lavoro. Nel Pd la Schlein ha rallentamenti sulla composizione delle liste. Lei vorrebbe correre come capolista ovunque, ma le donne del partito temono la concorrenza. La segretaria farebbe scattare con il sistema delle preferenze miste (e alternate) più uomini che donne.

Al sud nei Dem si vociferano i nomi di Antonio Decaro, sindaco di Bari, e della giornalista Lucia Annunziata. In casa dei 5s Giuseppe Conte ha già detto che non si candiderà. Matteo Renzi ha chiuso l'accordo con +Europa della Bonino. La lista

si chiamerà "Stati Uniti d'Europa". Carlo Calenda con Azione in solitaria, salvo sorprese dell'ultim'ora.

Gli ultimi sondaggi a livello europeo danno come primo partito i Popolari, seguiti dai Socialisti e dai Conservatori. In casa nostra: Giorgia Meloni con Fratelli d'Italia secondo le intenzioni di voto (Ipsos/Euronews) è al 27% con 24 seggi. Il Partito Democratico al 19% con 17 seggi. Il Movimento 5Stelle al 17,4 con 16 seggi. Forza Italia all'8,2% con 7 seggi. Idem la Lega.

Allenza Verdi - Sinistra Italiana al 4,1% con 2 seggi. Sotto la soglia di sbarramento: Italia Viva al 3,4. Azione al 3%. Più Europa al 2,6%. Ma Italia Viva e +Europa si presenteranno insieme.



Antonio Tajani



Matteo Salvini



Elly Schlein



Nicolas Schmit

Monilei

MONILI PER LEI

MONILEI.COM



lei

**MONILI
SOSTENIBILI**

**METALLI RICICLATI
NON PROVENIENTI
DA NUOVE ESTRAZIONI**



**10% DI SCONTO
AL PRIMO ORDINE
E SPEDIZIONE GRATUITA
IN TUTTA ITALIA**



Africa, eccoci. Cifre e progetti del Piano Mattei

Una nuova alleanza per lo sviluppo sostenibile

di Valerio Valla

Il 2024 segna un punto di svolta per le relazioni tra l'Italia ed il continente africano con la conversione in legge del decreto-legge n. 161 del 15 novembre 2023, noto come "Piano Mattei". Questo ambizioso progetto si propone come un documento programmatico-strategico di sviluppo italiano nel continente africano, focalizzandosi sulla promozione delle esportazioni e degli investimenti, sul potenziamento delle infrastrutture digitali e sullo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'economia circolare.

L'iniziativa è supportata da un impegno finanziario iniziale di 5,5 miliardi di euro, nei prossimi quattro anni, destinati a coprire crediti, donazioni e garanzie con l'obiettivo di rafforzare il partenariato tra l'Italia e i paesi africani, incentivando ulteriori investimenti da parte del settore privato ed istituzionale.

La Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio e composta dai ministri coinvolti e dai rappresentanti delle aziende e delle istituzioni, guida l'implementazione di questo progetto quinquennale, con un'attenzione particolare ai settori dell'istruzione, dell'agricoltura, della salute, dell'energia e dell'acqua.

Il Piano Mattei si ispira all'approccio di Enrico Mattei, ex presidente di Eni, che si distinse per una gestione delle risorse energetiche incentrata sull'idea di liberare, a favore dei paesi



Inaugurazione del vertice Italia-Africa il 29 gennaio scorso



Roberta Metsola al vertice Italia-Africa del gennaio scorso

produttori, una quota maggiore dei profitti. Oggi, l'Italia, attraverso questo piano, aspira a scrivere una nuova pagina nella cooperazione con il continente africano, promuovendo uno sviluppo condiviso e sostenibile.

L'interscambio commerciale Italia-Africa ha superato nel 2022, oltre 69 miliardi di euro. L'Italia si posiziona come secondo paese al mondo per l'importazione di prodotti africani e undicesimo per l'export, specialmente in macchinari e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio.

I principali partner commerciali includono paesi dell'Africa settentrionale, il Sud Africa, Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal, Angola e Congo, dimostrando un crescente interesse strategico dell'Italia verso il continente africano.

Il Piano Mattei mira a rafforzare

l'interscambio commerciale e gli investimenti tra Italia e l'Africa e contribuisce concretamente allo sviluppo sostenibile del continente, sottolineando l'importanza di un approccio cooperativo che rispetti la dignità e l'indipendenza dei paesi partner.

A tale scopo, si prevede l'erogazione di fondi per un valore pari a 5,5 miliardi di euro nei prossimi quattro anni, coprendo un'ampia gamma di iniziative, dalle infrastrutture digitali allo sviluppo sostenibile, incluse le fonti rinnovabili e l'economia circolare.

La ripartizione dei 5,5 miliardi di euro prevede: 2,5 miliardi di euro a valere sui fondi della Cooperazione allo Sviluppo e tre miliardi di euro a valere sul Fondo Italiano per il Clima, istituito con la legge di bilancio nel 2022.

I primi paesi individuati per l'avvio

di questo progetto sono 9: Algeria, Congo, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico e Tunisia.

Tra i progetti pilota in programma vi sono la costruzione di un centro di eccellenza per la formazione professionale in Marocco, la riqualificazione delle infrastrutture scolastiche in Tunisia, il miglioramento dell'accessibilità ai servizi primari in Costa d'Avorio e lo sviluppo di progetti idrici e di biocarburanti.

Il Governo, in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti e Simest S.p.A., ha inoltre annunciato il lancio di nuovi strumenti finanziari per facilitare gli investimenti nel settore privato compreso un pacchetto di finanziamenti agevolati del valore di oltre 200 milioni di euro.

I successi già ottenuti con i finanziamenti erogati dall'UE e dal governo italiano testimoniano l'efficacia di un approccio che valorizza le potenzialità locali e sostiene lo sviluppo di infrastrutture critiche, formazione professionale, e progetti nel settore dell'energia rinnovabile e dell'agricoltura sostenibile.

L'Italia, si propone come pioniera di un nuovo approccio alla cooperazione internazionale, che si distanzia nettamente dall'atteggiamento predatorio

del passato per abbracciare una visione di partnership e di sviluppo condiviso. L'obiettivo, è quello di costruire relazioni che non siano basate sulla dipendenza, ma piuttosto sullo scambio equo e sulla cooperazione per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile al fine di migliorare le condizioni di vita e ridurre le cause profonde della migrazione irregolare.

La cooperazione per lo sviluppo sostenibile in Africa non è solo una questione di solidarietà internazionale, ma una strategia essenziale per promuovere stabilità, crescita e prosperità condivise su scala globale.

La sfida, oggi, è quella di mantenere questo impegno e di ampliarlo, coinvolgendo sempre più attori internazionali in questo processo virtuoso di sviluppo e cooperazione.

PIU Europei

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro"

Via Vittorio Emanuele, 6
03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Reg. Trib. Frosinone 188/18

Direttore Editoriale
Carlo Felice Corsetti

Direttore Responsabile:
Fabio Morabito

Stampa

Tipografia Ferrazza

Largo Santa Caterina, 3
00034 Colleferro (RM)

Mattarella a Cassino. “Città martire, città della pace” È questa la natura, vocazione e identità dell’Europa

di Sergio Mattarella

(il discorso del Presidente della Repubblica in occasione dell’80.mo anniversario del bombardamento di Cassino. Il 15-3-1944 furono gettate dai bombardieri anglo-americani mille tonnellate di bombe)

Nella drammatica storia della Seconda Guerra mondiale, con le sue immani sofferenze, Cassino, la città e il suo territorio, queste popolazioni, sono tragicamente entrate nell’elenco dei martiri d’Europa, accanto ad altri centri come Coventry, come Dresda.

Gli storici ci insegnano un numero - così alto da essere terrificante - di migliaia e migliaia di vittime delle diverse armate, della popolazione civile, degli abitanti di questa città, di questo territorio, come conseguenza dei 129 giorni di combattimenti qui avvenuti.

I cimiteri - e quelli di guerra, dedicati ai combattenti - fanno qui corona e ammoniscono.

Una tragedia dai costi umani ripeto di dimensioni spaventose.

In questa terra avvennero scontri tra i più cruenti e devastanti.

E mentre un sentimento di pietà si leva verso i morti, verso le vittime civili, non può che sorgere, al contempo, un moto di ripulsa da parte di tutte le coscienze per la distruzione di un territorio e delle sue risorse, per l’annientamento delle famiglie che lo abitavano, nel perseguimento della cieca logica della guerra, quella della volontà di ridurre al nulla del nemico, senza nessun rispetto per le vittime innocenti.

Lutti e sofferenze pagate in larga misura dalla incolpevole popolazione civile, a partire da quel funesto bombardamento del 15 febbraio contro l’Abbazia, nella quale, con i monaci, perirono famiglie sfollate, tante persone che vi si erano rifugiate contando sull’immunità di un edificio religioso, espressione di alta cultura universalmente conosciuto.

Ma la guerra non sa arrestarsi sulla soglia della barbarie.

L’offensiva della coalizione contro il nazismo, che aveva occupato - e opprimeva - l’Italia, rase totalmente al suolo la città e la storica Abbazia. Questo territorio, all’indomani degli eventi bellici, si presentò completamente distrutto: case, chiese, strade, ponti, ferrovie, scuole.

A quella comunità così duramente colpita, a quelle donne e a quegli



Il Presidente Mattarella a Cassino, a 80 anni dal bombardamento più terribile

uomini contro cui la furia bellica si manifestò in tutta la sua disumanità, la Repubblica esprime oggi affetto e rimpianto e, nel ricordo, si inchina alla loro memoria.

Rende omaggio a un eroismo silenzioso nel tempo della sofferenza, e alla loro orgogliosa volontà di far riprendere la vita in quello che era divenuto un campo di rovine.

Ricordiamo come un gesto eroico quello di trovare dentro di sé le risorse per porre mano immediatamente alla ricostruzione. Anche dell’Abbazia, faro di civiltà, avviata - questa ricostruzione dell’Abbazia - ancor prima della conclusione del conflitto.

Toccò al primo Presidente del Consiglio dei ministri espresso dal Comitato di Liberazione Nazionale, Ivanoe Bonomi, porre la prima pietra già nel marzo del 1945.

Cassino martire. Ma Cassino anche protagonista, straordinaria testimone di questa risalita dall’abisso.

Un abisso che inghiottì anche migliaia di giovani di altri Paesi che morirono combattendo contro gli oppressori dell’Italia e che ricordiamo con commozione e con riconoscenza.

La strada della libertà è stata segnata dal sacrificio e dal coraggio degli uomini che combatterono coraggiosamente - e tanti vi persero la vita - in questi territori, prendendo parte alla lotta di Liberazione, per far sì che prevalesse la pace nel Continente dilaniato da nazionalismi e da conflitti e che non avessero a soccombere le ragioni dei diritti delle persone e dei popoli.

Quello che l’Italia ha compiuto in Europa in questi decenni è un cammino straordinario di pace e di solidarietà, abbracciando i valori dell’unità del nostro popolo, della democrazia, dell’uguaglianza, della giustizia sociale.

Valori che gli italiani vollero consacrati con la scelta della Repubblica e con la Costituzione.

Insieme a una affermazione solenne, tra le altre: il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali.

Sono queste le poche parole dell’art.11 della nostra Costituzione che contiene le ragioni, le premesse del ruolo e delle posizioni del nostro Paese nella comunità internazionale: costruire ponti di dialogo, di collaborazione con le

altre nazioni, nel rispetto di ciascun popolo.

Vent’anni dopo quei drammatici eventi, Papa Paolo VI, nel momento di inaugurare la ricostruita Abbazia, volle tributare alla figura di San Benedetto il riconoscimento di essere Patrono d’Europa. Lo volle definire “Messaggero di pace, realizzatore di unione, maestro di civiltà”.

La nuova Abbazia ha la stessa vocazione ma ambisce anche a essere prova di un’accresciuta consapevolezza degli orrori della guerra e di come l’Europa debba assumersi un ruolo permanente nella costruzione di una pace fondata sulla dignità e sulla libertà.

Ne siamo interpellati.

Sono mesi - ormai anni - amari quelli che stiamo attraversando.

Contavamo che l’Europa, fondata su una promessa di pace, non dovesse più conoscere guerre.

Ai confini d’Europa, invece, anzi dobbiamo dire dentro il suo spazio di vita, guerre terribili stanno spargendo altro sangue e distruggendo ogni remora posta a tutela della dignità degli esseri umani.

Bisogna interrompere il ciclo drammatico di terrorismo, di violenza, di sopraffazione, che si autoalimenta e che vorrebbe perpetuarsi.

Questo è l’impegno della Repubblica Italiana.

Far memoria di una tragedia, una battaglia così sanguinosa, come quella di Cassino - che ha inciso nelle carni e nelle coscienze del nostro popolo e di popoli divenuti nostri fratelli - è anche un richiamo a far cessare, ovunque, il fuoco delle armi, a riaprire una speranza di pace, di ripristino del diritto violato in sede internazionale, della dignità riconosciuta a ogni comunità.

Cassino esprime un ricordo doloroso di quanto la guerra possa essere devastante e distruttiva, ma è anche un monito a non dimenticare mai le conseguenze dell’odio, del cinismo, della volontà di potenza che si manifesta a più riprese nel mondo. Cassino città martire. Cassino città della pace.

Questo il messaggio forte, intenso, che da qui viene oggi.

È questo il traguardo a cui ambire.

È questa la natura dell’Europa, la sua vocazione, la sua identità.

È questa la lezione che dobbiamo tenere viva, custodire, trasmettere sempre, costantemente.

Dall'Unione europea una lezione al mondo:

di **Giorgio De Rossi**

Il 13 marzo 2024 il Parlamento europeo ha approvato il Regolamento sull'Intelligenza Artificiale, frutto dell'accordo raggiunto con gli Stati membri nel dicembre 2023, con 523 voti favorevoli, 46 contrari e 49 astensioni. Esso rappresenta la prima norma al mondo sull'uso dell'intelligenza artificiale.

Già nell'aprile 2021, la Commissione aveva elaborato il primo quadro normativo dell'UE proponendo che i sistemi di intelligenza artificiale, utilizzabili nelle diverse applicazioni, fossero analizzati e classificati in base al rischio che avessero potuto rappresentare per gli utenti.

Il documento regolamentare recentemente approvato dai deputati europei si compone di oltre 450 pagine e comprende ben 113 articoli.



l'innovazione ed assicurando all'Unione Europea un ruolo di leader attendibile nel settore.

A tal fine, il Regolamento dispone una serie di obblighi che riguardano le **regole**, i **divieti** ed i **requisiti** che gli Stati membri saranno tenuti ad osservare. Per le prime esso stabilisce:

- regole armonizzate per l'immissione sul mercato, la messa in servizio e l'uso dei sistemi di IA nell'Unione;

- regole di trasparenza armonizzate per determinati sistemi di IA e per l'immissione sul mercato

di modelli di IA per finalità generali;

- regole in materia di monitoraggio del mercato, governance della vigilanza del mercato ed applicazione;

- regole e misure a sostegno dell'innovazione, con particolare attenzione alle PMI, comprese le start-up. La normativa, inoltre, prevede una serie di **divieti** di talune pratiche di

IA ed impone dei **requisiti** specifici per i sistemi di IA ad alto rischio e di obblighi per gli operatori di tali sistemi. I soggetti nei cui confronti dette regole trovano puntuale applicazione sono:

- **i fornitori** che immettono sul mercato o mettono in servizio sistemi e/o modelli di IA, indipendentemente dal fatto che siano stabiliti nell'Unione o in un Paese terzo; essi possono essere una persona fisica o giuridica, un'autorità pubblica, un'agenzia o un altro organismo che sviluppa un sistema di IA per finalità generali e lo immette sul mercato con il proprio nome o marchio, a titolo oneroso o gratuito;

- **i deployers** dei sistemi di IA che hanno il loro luogo di stabilimento o sono situati all'interno dell'Unione; anch'essi possono essere una persona fisica o giuridica, un'autorità pubblica, un'agenzia o un altro organismo che utilizza un sistema di IA sotto la propria autorità;

- **i fornitori ed i deployers** di sistemi di IA che hanno il loro luogo di sta-

bilimento o sono situati in un Paese terzo, ma che utilizzano nell'UE l'output prodotto dal sistema di IA;

- **gli importatori ed i distributori** di sistemi di IA;

- **le persone interessate** che si trovano nell'Unione. Ma cosa si intende per **"sistema di IA"**? Il Regolamento lo definisce "un sistema automatizzato progettato per funzionare con livelli di autonomia variabili e che può presentare adattabilità dopo la diffusione e che, per obiettivi espliciti o impliciti, deduce dall'input che riceve come generare output quali previsioni, contenuti, raccomandazioni o decisioni che possono influenzare ambienti fisici o virtuali".

In altri termini, l'IA consiste in una famiglia di tecnologie in rapida evoluzione che contribuisce al conseguimento di un'ampia gamma di benefici a livello economico, ambientale e sociale nell'intero spettro delle attività industriali e collettive. L'uso dell'IA, garantendo un miglioramento delle soluzioni digitali disponibili per i singoli e le organizzazioni, può fornire vantaggi competitivi fondamentali alle imprese e condurre a risultati vantaggiosi sul piano sociale e ambientale; ad esempio, in materia di assistenza sanitaria, agricoltura, sicurezza alimentare, istruzione e formazione, media, sport, cultura, gestione delle infrastrutture, energia, trasporti e logistica, servizi pubblici, sicurezza, giustizia, efficienza energetica e delle risorse, monitoraggio ambientale, conservazione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi.

Un punto importante ribadito dai parlamentari è quello relativo all'**alfabetizzazione** in materia di IA.

I fornitori ed i ployers dei sistemi di IA dovranno infatti adottare misure per garantire un livello sufficiente di alfabetizzazione del loro personale, nonché di qualsiasi altro soggetto che si occupi del funzionamento e dell'utilizzo dei sistemi di IA, prendendo in considerazione le

LA PAROLA  CHIAVE

ZETTABYTE

Il volume dei dati prodotti nel mondo dovrebbe passare da 33 zettabyte nel 2018 a 175 zettabyte nel 2025. Un zettabyte equivale a mille miliardi di gigabyte

Lo scopo - sancito nell'articolo 1 - è quello di migliorare il funzionamento del mercato interno, promuovere la diffusione di un'intelligenza artificiale (IA) antropocentrica ed affidabile, proteggere la democrazia, lo Stato di diritto e la sostenibilità ambientale dai sistemi di IA ad alto rischio, sostenendo, nel contempo,



primo regolamento sull'intelligenza artificiale

conoscenze tecniche, l'esperienza, l'istruzione e la formazione. Un elevato grado di alfabetizzazione consentirà, pertanto, a tutti gli attori della catena del valore dell'IA di assumere decisioni informate, necessarie per assicurare l'adeguata conformità e la corretta esecuzione. Esaminiamo ora quelle che il Regolamento considera delle pratiche di intelligenza artificiale **VIETATE**, che presentano rischi inaccettabili in quanto costituiscono una minaccia per le persone. Gli usi più frequenti riguardano:

🌀 La manipolazione comportamentale cognitiva di una persona o di un gruppo di persone al fine di distorcere materialmente il comportamento dell'individuo, pregiudicando la sua capacità di prendere una decisione informata ed inducendolo ad assumere una decisione che altrimenti non avrebbe preso; ad esempio, giocattoli attivati vocalmente che incoraggino comportamenti pericolosi nei bambini.

🌀 L'identificazione biometrica e la categorizzazione delle persone fisiche sulla base dei loro dati biometrici, ovvero sulle caratteristiche fisiologiche (impronte digitali, retina, iride ecc.) e comportamentali (ad esempio la firma e la voce), per trarre deduzioni in merito a razza, opinioni politiche, appartenenza sindacale, convinzioni religiose o filosofiche, vita sessuale o orientamento sessuale.

🌀 I sistemi di identificazione biometrica in tempo reale e a distanza, come il riconoscimento facciale. Sono, altresì, previsti obblighi chiari



anche per altri **sistemi di IA ad alto rischio** che potrebbero arrecare danni significativi alla salute, alla sicurezza, ai diritti fondamentali, alla democrazia e all'ambiente. Rientrano in questa categoria gli usi legati a infrastrutture critiche, istruzione e formazione professionale, occupazione, servizi pubblici e privati di base (ad esempio assistenza sanitaria, banche, ecc.), migrazione e gestione delle frontiere, giustizia e processi democratici (come nel caso di sistemi usati per influenzare le elezioni). Per questi sistemi vige l'obbligo di valutare e ridurre i rischi, mantenere registri d'uso, essere trasparenti e garantire la sorveglianza umana. I cittadini avranno la possibilità di presentare reclami sui sistemi di IA ad alto rischio, nonché di ricevere spiegazioni sulle decisioni di detti sistemi che incidono sui

loro diritti. Il Regolamento entrerà in vigore venti giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE e inizierà ad applicarsi nei 24 mesi

successivi all'entrata in vigore, salvo per quanto riguarda: i divieti relativi a pratiche vietate, che si applicheranno a partire da sei mesi dopo l'entrata in vigore; i codici di buone pratiche (nove mesi dopo); le norme sui sistemi di IA per finalità generali, compresa la governance (12 mesi) e gli obblighi per i sistemi ad alto rischio (36 mesi).

Il correlatore della commissione per le libertà civili Dragos Tudorache (Renew, Romania), con spirito realistico, ha dichiarato: «La legge sull'IA non è la fine del viaggio, ma piuttosto il punto di partenza per un nuovo modello di governance basato sulla tecnologia. Ora dobbiamo concentrarci per trasformarla da legge sui libri a realtà sul campo».

LA PAROLA  CHIAVE

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è l'abilità di una macchina di mostrare capacità umane quali il ragionamento, l'apprendimento, la pianificazione e la creatività.

L'intelligenza artificiale permette ai sistemi di capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con quello che percepisce e risolvere problemi, e agire verso un obiettivo specifico. Il computer riceve i dati (già preparati o raccolti tramite sensori, come una videocamera), li processa e risponde.

I sistemi di IA sono capaci di adattare il proprio comportamento analizzando gli effetti delle azioni precedenti e lavorando in autonomia

Servizi di rassegna e monitoraggio

Soluzioni ideali per ricevere le notizie importanti per te, per la tua azienda, per la tua attività



- ✔ rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- ✔ monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- ✔ monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- ✔ analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- ✔ scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- ✔ supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- ✔ impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

Per informazioni commerciali contattare



e-mail : sales@telpress.it
Sito internet : www.telpress.it

Telpress è certificata ISO 9001:2015



... e per leggere con semplicità giornali e documenti aziendali
NewsStand
l'edicola elettronica che in più gestisce anche i tuoi documenti

Telpress: l'informazione è progresso

Telpress
il tuo sguardo
vigile sui fatti



per decidere
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Specializzati cercasi, a Bruxelles c'è un piano



Marina Elvira Calderone ministro del Lavoro



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia

di Margherita D'Innella Capano

La carenza di manodopera e di competenze è un problema non solo italiano ma di tutti i Paesi della UE. Nell'Unione europea ad inizio 2024 sono ben 42 le professioni caratterizzate da mancanza di personale specializzato come è emerso da una recente ricerca condotta nel Vecchio continente. Il 63% delle piccole e medie imprese hanno dichiarato di avere difficoltà nel trovare i profili professionali di cui hanno bisogno. Per far fronte a

questa situazione, in forte aumento, la Commissione europea il 20 marzo scorso ha varato un Piano d'azione che delinea le principali misure che l'UE, gli Stati membri e le parti sociali dovrebbero adottare nel breve e medio termine.

Ciò contribuirà a sbloccare il potenziale di crescita dell'UE, a sostenerne la competitività e a offrire migliori opportunità per tutti. Il piano d'azione è stato presentato in consultazione con le parti sociali, un passaggio fondamentale per comprendere le esigenze

dei lavoratori e affrontare le problematiche del mercato del lavoro. Il piano fa seguito inoltre a numerose iniziative che l'UE, gli Stati membri e le parti sociali hanno già messo in atto, tra cui l'agenda per le competenze per l'Europa, il patto per le competenze e l'Anno europeo delle competenze.

Le azioni proposte sono indispensabili per cercare di conseguire gli obiettivi principali dell'UE per il 2030 in materia di competenze e occupazione, secondo cui almeno il 78% della popolazione

di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro e il 60% degli adulti dovrebbe partecipare a formazioni annuali.

Cinque gli ambiti in cui sono articolate le azioni del Piano: sostenere l'ingresso nel mercato del lavoro delle categorie sottorappresentate; fornire sostegno allo sviluppo delle competenze, alla formazione e all'istruzione; migliorare le condizioni di lavoro; migliorare la mobilità equa all'interno dell'UE per i lavoratori e i discenti; attrarre talenti da paesi terzi.

Transizione verde, la sorpresa dagli Under 40

Guadagnando ben 4 posizioni rispetto al 2021 e piazzandosi al 13° posto, l'Italia nell'ultimo Green future Index del MIT, è risultata tra i primi 15 Paesi al mondo nella cosiddetta transizione verde, cioè l'impegno nella riduzione di emissioni di carbonio, la transizione energetica, l'innovazione pulita e la politica climatica.

Un risultato che premia gli sforzi degli ultimi anni che hanno visto il nostro Paese sempre in prima fila. Il merito di questo balzo in avanti è soprattutto dei giovani under 40 ma anche dei tanti imprenditori che prevalentemente con investimenti propri hanno contribuito alla svolta green.

Gli italiani risultano essere tra i più attenti in Europa all'impatto ambientale delle loro scelte nei trasporti ma anche nella produzione industriale. Secondo la maggior parte di italiani è la mobilità la principale inputata nell'inquinamento ambientale.

Tra i diversi mezzi di trasporto il treno

è il preferito ed è quello considerato a minor impatto ambientale in assoluto. Quando si parla di mobilità su rotaia ovviamente dentro c'è il trasporto ferroviario nazionale, quello regionale e le metropolitane.

Poi c'è il mondo dei trasporti pubblici su gomma, su cui, invece, c'è poca conoscenza di quale sia il punto della situazione cioè se i mezzi utilizzati siano a combustione, elettrici o a metano. L'attenzione, in questo caso è più sull'efficienza del servizio che sulle tipologie di alimentazione dei bus.

Quello che, invece, tutti condividono, uomini e donne, giovani e anziani è la riscoperta della bicicletta per muoversi in città. Seppur la vecchia bici a pedali sia sempre la preferita, c'è un crescente interesse per quelle elettriche e a pedalata assistita, anche a noleggio, un servizio molto apprezzato che inizia a prendere piede anche nelle città più piccole.

Così come continua l'ascesa dei mono-

pattini. Discorso a parte per navi e aerei un segmento della mobilità poco presente nelle conversazioni sull'impatto ambientale nei trasporti. Solo il 17% degli italiani pensa che siamo ad un punto fermo contro l'83% che si impegna in prima persona per il futuro del pianeta.

Anche se le auto elettriche stentano a diffondersi nel nostro Paese, il grand dibattito pubblico di cui sono state oggetto negli ultimi mesi ha avuto il merito di aver dato un impulso al tema proprio della decarbonizzazione e dell'abbattimento dei gas serra. Una rivoluzione silenziosa che vede i giovani in prima linea.

Il ritratto dei giovani under 40 che emerge dalle conversazioni online sul Net zero, l'obiettivo ONU dell'azzeramento delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2050, è molto diverso da quello dei loro padri e nonni che, invece, sono meno fiduciosi in futuro più sostenibile.

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

Il Parlamento europeo ha adottato in via definitiva la legge sull'efficienza energetica degli edifici: "case verdi".

I deputati hanno approvato nuove regole per la riduzione nel settore edilizio del consumo energetico e delle emissioni di gas a effetto serra, con 370 voti favorevoli, 199 voti contrari e 46 astensioni.

Lo scopo della revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia è di ridurre progressivamente i consumi energetici nel settore edilizio e le emissioni di gas serra entro il 2030, raggiungendo entro il 2050 la neutralità climatica. Si intende agire, da una parte, migliorando la diffusione delle notizie sul rendimento energetico, dall'altra sottoponendo a ristrutturazioni gli edifici con le peggiori prestazioni. I Paesi membri dovranno adottare per gli edifici residenziali misure che portino ad una riduzione dell'energia primaria media usata di almeno il 16% entro il 2030 e di almeno il 20-22% entro il 2035.

Il 16% degli edifici non residenziali con le peggiori prestazioni dovranno essere ristrutturati entro il 2030 mentre il 26% entro il 2033, previa indicazione dei requisiti minimi di prestazione energetica.

Gli edifici sono responsabili del 36% delle emissioni di gas serra.

Tutti i nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero dal 2030.

Quelli occupati o di proprietà delle pubbliche autorità dovranno esserlo a partire dal 2028.

Nel calcolo delle emissioni, gli Stati membri potranno includere nell'impatto sul riscaldamento globale nel ciclo di vita dell'edificio anche lo smaltimento dei materiali utilizzati per la sua realizzazione.

Se sarà economicamente e tecnicamente possibile, dovranno essere progressivamente installati gli impianti solari negli edifici pubblici e non residenziali, mentre in tutti i nuovi edifici residenziali entro il 2030.

Le caldaie a combustibili fossili dovranno essere gradualmente eliminate, con la predisposizione, da parte degli Stati membri, di misure obbligatorie per la decarbonizzazione dei sistemi di riscaldamento e raffreddamento, conseguendo l'obiettivo entro il 2040.

Dal 2025 non saranno più concesse sovvenzioni alle caldaie autonome a combustibili fossili.

Resteranno incentivi finanziari solo per i sistemi di riscaldamento che utilizzano molta energia rinnovabile, tipo la combinazione di una caldaia con un impianto solare termico.

Viene esclusa la nuova normativa per gli edifici agricoli e quelli storici. E' rimessa ai Paesi membri la decisione di escludere anche gli edifici protetti per il loro valore storico o architettonico, le chiese e i luoghi di culto.

Ciarán Cuffe (Verdi/ALE, IE), relatore, ha dichiarato: "La direttiva sulle prestazioni energetiche nell'edilizia mostra chiaramente come la politica climatica possa avere benefici reali e immediati per le fasce di popolazione più vulnerabili della nostra società.

Questa legge contribuirà a ridurre le bollette energetiche e ad affrontare le cause profonde della povertà



A Bruxelles il giornale con il caffè italiano

energetica, offrendo nel contempo migliaia di posti di lavoro locali di alta qualità in tutta l'economia europea.

Nonostante la direttiva sia il pezzo finale del più grande puzzle che è il 'Pronti per il 55%', ciò non ne diminuisce l'importanza.

Contrastando il 36% delle emissioni di CO2 dell'Europa, aggiunge un pilastro assolutamente essenziale al Green Deal europeo.

Il risultato di oggi dimostra che il Parlamento continua a sostenere un Green Deal che garantisca, nella stessa misura, equità e ambizione." Dopo essere stata approvata formalmente anche dal Consiglio dei ministri, la direttiva diventerà legge. Gli edifici dell'UE, secondo la Commissione europea, provocano il 40% dei consumi energetici ed il 36% delle emissioni di gas a effetto serra. Il 15 dicembre 2021 la Commissione ha proposto la revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, inserita nel pacchetto "Pronti per il 55%".

Gli obiettivi ambientali per il 2030 e il 2050 - secondo la normativa europea sul clima del luglio 2021- sono

diventati vincolanti per tutti i Paesi UE.

La legislazione sulla prestazione energetica degli edifici è ben allineata agli obiettivi e alle proposte della Conferenza sul futuro dell'Europa (CoFE), tesi a miglioramento, indipendenza energetica e sostenibilità dell'UE.

La presente iniziativa legislativa trova riscontro in varie proposte della CoFE: rafforzamento del ruolo dei comuni nella pianificazione urbana per sostenere le infrastrutture blu-verdi; riduzione, con progetti di efficienza energetica, delle dipendenze dalle importazioni di petrolio e gas; sostegno a progetti di efficienza

condizioni di guida reali.

Le norme dell'Unione europea includeranno, per la prima volta, i limiti delle emissioni di particelle di freno (PM10) per le automobili e i furgoni, così come le condizioni minime di prestazione per la durata delle batterie nelle auto elettriche e ibride.

Per migliorare l'informazione ai consumatori, ogni veicolo avrà un passaporto con informazioni sulle sue prestazioni ambientali durante sull'immatricolazione (i limiti di emissione di inquinanti, le emissioni di CO2, i consumi di carburante ed energia elettrica, l'autonomia elettrica, la durata della batteria).

Gli utenti dei veicoli avranno inoltre accesso a informazioni aggiornate sul consumo di carburante, sulla salute delle batterie, sulle emissioni inquinanti e su altre informazioni pertinenti generate dai sistemi di bordo e dai monitor.

Il relatore Alexandr Vondra (ECR, CZ) ha dichiarato: "Abbiamo raggiunto con successo un equilibrio tra gli obiettivi ambientali e gli interessi vitali dei produttori.

Vogliamo garantire l'accessibilità economica delle nuove auto più piccole con motori a combustione interna per i clienti interni e allo stesso tempo consentire all'industria automobilistica di prepararsi alla trasformazione prevista del settore. L'UE affronterà ora anche le emissioni dei freni e degli pneumatici e garantirà una maggiore durata della batteria."

I veicoli stradali rimarranno più a lungo puliti e miglioreranno la qualità dell'aria.

Il regolamento potrà entrare in vigore dopo che il Consiglio avrà approvato formalmente l'accordo.

Norme più rigorose, in tema di emissioni di inquinanti atmosferici per i veicoli a combustione, indipendentemente dal carburante utilizzato, erano state proposte dalla Commissione il 10 novembre 2022.

I limiti di emissione attuali si applicano alle autovetture e ai furgoni (Euro 6) e agli autobus, agli autocarri e agli altri veicoli pesanti (Euro VI). Nell'approvare la nuova normativa, il Parlamento ha risposto alle aspettative dei cittadini di acquistare veicoli elettrici conformi a buoni standard di durata della batteria, di promuovere la diffusione delle infrastrutture digitali ed elettriche e di ridurre la dipendenza energetica dell'UE da attori stranieri, come indicato nelle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa.

continua a pag. 12

NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

continua da pag. 11**Il Parlamento approva una nuova legge a tutela di giornalisti e libertà di stampa**

I deputati hanno approvato definitivamente, con 464 voti favorevoli, 92 voti contrari e 65 astensioni, la legge europea per la libertà di stampa a protezione dei giornalisti e dei media dell'UE dalle ingerenze politiche ed economiche.

Il nuovo regolamento vieta qualsiasi forma di interferenza nelle decisioni editoriali, obbligando gli Stati membri a proteggere l'indipendenza dei media.

Le autorità non potranno ricorrere ad arresti, sanzioni, perquisizioni, software di sorveglianza intrusivi installati sui dispositivi elettronici e altri sistemi coercitivi per fare pressioni su giornalisti e responsabili editoriali e costringerli a rivelare le loro fonti.

Sono state introdotte forti limitazioni all'uso dei software spia, consentito solo caso per caso e previa autorizzazione di un'autorità giudiziaria, nell'ambito di indagini su reati gravi punibili con pene detentive. Le persone interessate, dopo l'effettuazione della sorveglianza, dovranno comunque essere informate e potranno contestarla in tribunale. La selezione dei dirigenti e dei membri del consiglio di amministrazione degli organi di informazione pubblici deve avvenire per un mandato abbastanza lungo e sulla base di procedure trasparenti e non discriminatorie. Tale procedura eviterebbe la loro strumentalizzazione a scopi politici.

Solo la sopravvenuta mancanza dei requisiti professionali consentirà il licenziamento prima della scadenza del contratto.

I finanziamenti destinati ai media pubblici dovranno seguire procedure obiettive e trasparenti ed essere prevedibili e sostenibili.

Tutte le testate giornalistiche saranno tenute a pubblicare informazioni sui relativi proprietari, all'interno di una banca dati nazionale e ad indicare se sono di proprietà dello Stato, direttamente o indirettamente. Ciò consentirà al pubblico di conoscere gli interessi che possono nascondersi dietro la proprietà e chi controlla i singoli media.

Che dovranno anche comunicare se ricevono fondi dalla pubblicità statale e sostegno finanziario dello Stato, o da paesi terzi.

L'assegnazione di questi fondi a media o piattaforme online dovranno avere criteri pubblici, proporzionati e non discriminatori. Dovranno essere pubblicate, infine,

anche le informazioni sulle spese pubblicitarie statali, con l'importo totale annuo e per testata.

I deputati hanno introdotto un meccanismo per proteggere la libertà dei media dalle grandi piattaforme. Che impedisce a quelle online molto grandi, Facebook, X o Instagram, di rimuovere arbitrariamente o di limitare i contenuti mediatici indipendenti.

Le piattaforme che intendono adottare tali misure dovranno comunicarlo agli interessati, che avranno 24 ore per rispondere. Solo dopo le piattaforme potranno decidere se rimuovere o limitare i contenuti che non rispettano le loro condizioni.

I media avranno comunque la possibilità di ricorrere ad un organismo

aziendali; contrasto alla disinformazione con legislazione e linee guida per piattaforme online e società di social media; difesa e sostegno ai media liberi, pluralistici e indipendenti e garanzie di protezione per i giornalisti.

Il Parlamento europeo ha adottato nuove norme per servizi di locazione a breve termine più responsabili e trasparenti

I deputati hanno adottato definitivamente i nuovi requisiti UE per la raccolta e la condivisione dei dati relativi agli affitti a breve termine, già concordati con i governi UE.

Passato con 493 voti favorevoli, 14 contrari e 33 astensioni, il nuovo regolamento protegge i consuma-

competenti di identificare l'ospite e l'unità e di verificare le informazioni.

L'affidabilità e la completezza delle informazioni fornite dai locatori e la chiara visibilità dei numeri di registrazione dovranno essere garantite dalle piattaforme online, che dovranno altresì effettuare controlli casuali delle informazioni.

Le autorità competenti potranno chiedere alle piattaforme di rimuovere annunci illegali, sospendere i numeri di registrazione e imporre sanzioni a piattaforme o locatori non conformi.

Sarà istituito un unico punto di ingresso digitale per gli Stati membri dell'UE per ricevere su base mensile dati dalle piattaforme: numero di registrazione, indirizzo specifico, numero di notti prenotate, numero di ospiti, URL relativo all'alloggio).

La raccolta di questi dati consentirà alle autorità di monitorare il rispetto dei processi di registrazione degli ospiti e consentirà anche di attuare politiche adeguate nel settore dell'affitto di alloggi a breve termine.

Il relatore Kim Van Sparrentak (Verts/ALE, NL) ha dichiarato: "Le città stanno vivendo un picco di affitti illegali per vacanze a breve termine. Ciò rende le città di tutta Europa più difficili da vivere e meno accessibili. Questa legge impone alle piattaforme di condividere i propri dati con le autorità locali, consentendo loro di applicare meglio le norme per le case di vacanza in modo che l'alloggio rimanga accessibile ai residenti".

Il testo, dopo l'adozione da parte del Consiglio, sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE ed entrerà in vigore dopo 2 anni.

Con l'espansione di piattaforme online come TripAdvisor, Booking, Airbnb e Expedia il volume dei servizi di noleggio di alloggi a breve termine è aumentato notevolmente. Tali alloggi costituiscono un quarto di tutti gli alloggi turistici nell'UE.

Gli affitti creano sicuri benefici per ospiti, turisti e regioni, ma fra i ricercatori c'è chi ritiene che l'inadeguatezza delle norme genera problemi: aumento dei prezzi delle abitazioni, concorrenza sleale, spostamento dei residenti permanenti, eccesso di turismo.

I sistemi di registrazione per affitti a breve termine, fra i Paesi dell'UE, hanno notevoli differenze.

Nel 2022 alla Commissione risultava che 23 Stati membri avevano un certo tipo di procedura a livello nazionale, regionale e/o locale, e altri ne stavano valutando l'introduzione.



Laurent Brihay, direttore del Press club di Bruxelles

per la risoluzione extragiudiziale delle controversie e richiedere il parere del comitato europeo per i servizi di media, previsto dalla nuova legge.

La relatrice Sabine Verheyen (PPE, DE), durante il dibattito ha dichiarato: "L'importanza della pluralità dei media per una democrazia funzionante non sarà mai sottolineata abbastanza. La libertà di stampa è minacciata in tutto il mondo, anche in Europa: l'omicidio a Malta, le minacce alla libertà di stampa in Ungheria e molti altri esempi lo dimostrano chiaramente. La Legge europea per la libertà dei media è la nostra risposta a questa minaccia e una pietra miliare della legislazione europea. Valorizza e protegge il duplice ruolo dei media come imprese e come custodi della democrazia".

Il Parlamento, con questa legge, ha tenuto conto delle aspettative dei cittadini nei confronti dell'UE, espresse nelle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa. Tra esse: introduzione di leggi sulle minacce all'indipendenza dei media e sulla concorrenza contro i grandi monopoli mediatici; garanzia di pluralismo e indipendenza dei media da interferenze politiche e

tori da offerte fraudolente, mirando a promuovere un'economia delle piattaforme trasparente e responsabile.

Gli affitti a breve termine nell'UE rappresentano circa il 25% degli alloggi turistici, mentre norme locali divergenti portano alla frammentazione del mercato interno.

La mancanza di norme specifiche, secondo alcune ricerche, contribuisce altresì allo spostamento dei residenti permanenti e all'aumento dei prezzi delle abitazioni.

Le autorità locali, con le nuove regole, potranno interpretare meglio il reale impatto dei servizi di affitto a breve termine sul tessuto socio-economico e consentire l'elaborazione di politiche adeguate.

Alla qualità dei dati seguiranno prevedibilmente un minor numero di annunci illegali e una migliore applicazione delle norme

Le piattaforme online che facilitano i servizi di affitto a breve termine per le proprietà che si trovano nei paesi che hanno già un processo di registrazione, come l'Italia, rispetteranno i nuovi obblighi di registrazione e di condivisione dei dati.

Una semplice procedura di registrazione online consentirà alle autorità

LA NOTA GIURIDICA

Le frodi sull'IVA e i soggetti responsabili

di Paolo Luigi Rebecchi*

Con la sentenza emessa il 30 gennaio 2024, nella causa C-442/22, la Corte di giustizia Ue si è pronunciata in materia di imposta sul valore aggiunto (IVA) e in particolare sull'individuazione del soggetto tenuto al pagamento del tributo nel caso di emissione di fatture false. Il rinvio pregiudiziale era stato promosso dalla *Naczelny Sąd Administracyjny* (Corte suprema amministrativa della Polonia), nel maggio 2022. La questione ha riguardato l'interpretazione dell'articolo 203 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto.

La domanda è stata presentata nell'ambito di una controversia tra la P sp. z o.o. («società P») e il *Dyrektor Izby Administracji Skarbowej w Lublinie* (direttore della sezione dell'amministrazione tributaria di Lublino).

Nel corso del periodo che va dal 2001 al 2014, la società P, soggetta all'IVA, aveva esercitato un'attività di vendita al dettaglio di carburanti in una stazione di servizio gestita, dal mese di novembre 2005, da P.K., dipendente di tale società.

In seguito ad un controllo fiscale, era stato constatato che, tra il mese di gennaio 2010 e il mese d'aprile 2014, la società aveva emesso 1.679 fatture che indicavano un importo dell'IVA non corrispondente a reali vendite di beni, per un valore totale di 1497847 zloty polacchi di IVA (circa EUR 319254), ad enti che avevano detratto l'IVA indicata in tali fatture. Le fatture non erano state registrate nella contabilità della società P e l'IVA corrispondente non era stata versata all'Erario, né riportata nelle dichiarazioni fiscali di tale società.

Le fatture controverse erano fittiziamente collegate a vendite effettive realizzate dalla stazione di servizio gestita da P.K. e registrate dai registratori di cassa della società P. Infatti, tali fatture erano accompagnate da scontrini autentici, corrispondenti a operazioni effettivamente realizzate con enti diversi da quelli indicati nelle fatture suddette, ed erano state emesse e vendute da P.K., senza il consenso e all'insaputa della direzione di tale società, per ottenere in modo fraudolento il rimborso dell'IVA da parte degli enti destinatari delle stesse fatture. Gli scontrini venivano recuperati

da taluni dipendenti della stazione di servizio, che li consegnavano a P.K. dietro compenso pecuniario. Le fatture controverse venivano registrate sul computer della stazione di servizio in un formato diverso da quello delle fatture regolari, emesse dalla società P, e non potevano essere consultate senza che tale computer venisse sbloccato. P.K. aveva utilizzato i dati della società P indicandola come emittente delle fatture e riportando su queste ultime il numero d'identificazione fiscale di tale società.

La signora P.K. era stata licenziata. Il direttore dell'Ufficio tributario competente aveva emanato, in seguito al controllo fiscale, una decisione di accertamento dell'importo dell'IVA dovuta dalla società P in base alle fatture contestate emesse tra il mese di gennaio 2010 e il mese d'aprile 2014. Con decisione del 31 ottobre 2017, l'amministrazione tributaria aveva confermato il provvedimento avendo ritenuto che la società P non avesse agito con la dovuta diligenza al fine di evitare l'emissione delle fatture oggetto di contestazione. Infatti, nessun documento specificava le responsabilità precise di P.K., che poteva, considerate le sue funzioni, emettere fatture corrispondenti agli introiti della stazione di servizio, al di fuori del sistema informatico di contabilità di tale società, anche senza l'avallo della sua direzione.

A causa della mancanza di vigilanza e di adeguata organizzazione le condotte illecite erano state scoperte solo in occasione del controllo effettuato dall'amministrazione tributaria. Con decisione del 23 febbraio 2018, il *Wojewódzki Sąd Administracyjny w Lublinie* (Tribunale amministrativo del voivodato di Lublino) aveva respinto il ricorso presentato dalla società P avverso la decisione dell'amministrazione tributaria.



Paolo Gentiloni

La società aveva allora proposto ricorso alla Corte suprema amministrativa. Secondo tale giudice, in merito alla questione si opponevano due orientamenti giurisprudenziali in merito all'interpretazione dell'articolo 108, paragrafo 1, della legge sull'IVA, che traspone l'articolo 203 della direttiva IVA.

Da un lato veniva affermata la responsabilità della società per l'omesso controllo sull'attività del dipendente. Esonerare il datore di lavoro in caso di emissione di fatture da parte del dipendente equivarrebbe a trasferire allo Stato membro tale responsabilità. In base ad una seconda interpretazione, un ente i cui dati siano stati illegalmente usurpati da un altro ente non sarebbe considerato quale emittente di una fattura controversa e non sarebbe pertanto debitore dell'IVA indicata in tale fattura, a norma dell'articolo 108, paragrafo 1, della

legge sull'IVA.

Tale disposizione enuncerebbe con chiarezza che l'ente che «emette la fattura», e non quello i cui dati sono stati usurpati, è debitore dell'IVA. La sentenza della Corte UE, premesso il richiamo al diritto dell'Unione (*direttiva Iva*, cit., artt.9, 167, 203 e 205 e *diritto polacco* (art. 108 della legge relativa all'imposta sul valore aggiunto dell'11 marzo 2004)), ha osservato che l'IVA indicata in una fattura è dovuta dall'emittente di tale fattura, anche in assenza di una qualsiasi operazione imponibile reale (in tal senso, sentenze del 31 gennaio 2013, *Stroy trans*, C642/11, dell'8 dicembre 2022, *Finanzamt Österreich*). Infatti, risulta da costante giurisprudenza che l'articolo 203 della direttiva IVA mira a eliminare il rischio di perdita di gettito fiscale che potrebbe derivare dal diritto a detrazione

LE FRODI SULL'IVA



continua da pag. 13

previsto dalla direttiva. Esso è pertanto destinato ad applicarsi nel caso in cui l'IVA sia stata erroneamente fatturata e vi sia un rischio di perdita di gettito fiscale a causa del fatto che il destinatario della fattura in questione potrebbe avvalersi del proprio diritto alla detrazione di siffatta IVA. Pertanto, l'emittente di una fattura in cui è indicato l'importo

dell'IVA è debitore di tale importo indipendentemente da qualsiasi illecito, *qualora sussista un rischio di perdita di gettito fiscale.*

Se, per contro, tale rischio è escluso, l'articolo 203 della direttiva IVA non si applica. Nel caso di specie la decisione di rinvio aveva chiaramente indicato che le fatture controverse erano state emesse a fini fraudolenti. Per quanto riguarda l'identificazione del destinatario dell'obbligo di

cui all'articolo 203 anche persona fisica può essere assoggettata, in linea di principio, all'obbligo previsto all'articolo 203 di tale direttiva qualora indichi l'IVA in una fattura.

Viene poi sottolineato che, secondo una giurisprudenza costante, la lotta contro la frode e gli eventuali abusi costituisce un obiettivo riconosciuto e incoraggiato dalla direttiva IVA e gli interessati non possono avvalersi fraudolentemente o abusivamente delle norme del diritto dell'Unione (v., in tal senso, sentenze del 29 aprile 2004, *Gemeente Leusden e Holin Groep*, C487/01 e C7/02; 2 luglio 2020, *Terracult*, C835/18).

La sentenza ancora ricorda che secondo una costante giurisprudenza non è contrario al diritto dell'Unione esigere che un operatore adotti tutte le misure che gli si possono ragionevolmente richiedere al fine di assicurarsi che l'operazione che effettua non lo conduca a partecipare ad una evasione dell'IVA (sentenze del 27 settembre 2007, *Teleos e a.*, C409/04, e nonché 21 giugno 2012, *Mahagében e Dávid*, C80/11 e C142/11).

Un analogo dovere di diligenza deve gravare, nell'ambito dell'articolo 203 della direttiva IVA, sul datore di lavoro nei confronti del suo dipendente, in particolare quando tale dipendente è incaricato di emettere fatture in cui è indicata l'IVA a nome e per conto del datore di lavoro.

Pertanto, tale datore di lavoro, soggetto all'IVA, non può essere considerato in buona fede se non ha dato prova di aver agito con la diligenza ragionevolmente dovuta per controllare le condotte del suo dipendente e, ciò facendo, evitare che quest'ultimo possa utilizzare i suoi dati di identificazione in quanto soggetto passivo dell'IVA per emettere false fatture a fini fraudolenti.

In una situazione siffatta, le condotte fraudolente del suo dipendente possono essergli imputate in modo tale che esso deve essere considerato quale persona che indica l'IVA nelle fatture controverse, ai sensi di detto articolo 203.

Pertanto, in tali circostanze, spetta all'amministrazione tributaria o al giudice adito procedere ad una valutazione globale dell'insieme degli elementi pertinenti per stabilire se il soggetto passivo, cui un dipendente ha usurpato i dati di identificazione dell'IVA allo scopo di emettere false fatture a fini fraudolenti, abbia dato prova di aver agito con la diligenza ragionevolmente dovuta per controllare le condotte di tale dipendente.

Se così non è, tale soggetto passivo è debitore dell'IVA indicata nelle fatture suddette, in forza dell'articolo 203 della direttiva IVA.

Paolo Luigi Rebecchi

**Presidente di sezione della Corte dei conti*

Più Europei a Bruxelles



Sempre più Aalto. La via finlandese a design e natura È in mostra a Roma l'architettura disegnata in coppia

di **Gianfranco Nitti**

Una mostra attualmente in corso al MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma da dicembre a maggio prossimo, ripercorre la storia dell'idea progettuale di **Alvar, Aino ed Elissa Aalto**, caratterizzata da un'architettura e un design in armonia con le persone e il mondo circostante. Architettura, arte e design sono tutti interconnessi nel pensiero degli Aalto. Gli edifici progettati dallo studio di architettura del finlandese Alvar Aalto continuano a ispirare gli architetti di tutto il mondo; le idee di design degli Aalto possono essere viste in

oggetti prodotti in serie in molte case, con diversi pezzi degli anni '30 ancora in produzione oggi. La mostra presenta 11 progetti edilizi completati dallo studio di Aalto nel corso della sua lunga carriera. L'allestimento sperimentale offre ai visitatori diversi modi per esplorare queste opere di fama mondiale. Nella visione di Aalto, architettura, arte e design sono parti inscindibili di un unicum. Edifici divenuti icone che influenzano gli architetti di tutto il mondo e oggetti di design che, anche grazie all'attenzione dell'azienda alla produzione di massa a basso costo, sono entrati nelle case di molte persone e sono ancora oggi in produzione. "La vera architettura esiste solo dove l'essere umano si trova al centro", Alvar Aalto, 1958.

Sono esposti un numero considerevole di disegni originali provenienti dalle vaste collezioni della Fondazione Alvar Aalto. Oltre ai disegni, la mostra comprende documenti in prestito dal fondo documentario della



L'ambasciatore di Finlandia, Matti Lassila e consorte Satu, visitano la mostra Aalto al Maxxi

Fondazione e oggetti, come vetri, mobili e apparecchi di illuminazione, dalla sua collezione di oggetti. Il prestito di quasi 250 oggetti per questa mostra è il più grande realizzato dalla Fondazione Alvar Aalto nel 2023. La visita alla mostra può essere integrata con la lettura di un



La copertina del libro su Alvar Aalto e le sue compagne di vita



La mostra Aalto al Maxxi, Le foto sono state gentilmente fornite dall'Ambasciata della Finlandia

libro appena uscito in Italia, con un'eccellente versione di **Nicola Rainò** per l'editore **Salani**, una biografia visiva di Aino e Alvar Aalto. "Aalto nomina sempre le sue mostre e firma le sue opere con il nome di Aino e Alvar Aalto.

Non è solo un gesto da gentiluomo mettere al primo posto il nome di tua moglie; fin dai primi anni di studio, la base del loro matrimonio solido e stabile è stata la collaborazione e la condivisione degli obiettivi. Al di là di questo, il loro vero segreto forse è il fatto che, pur essendo persone completamente opposte, erano allo stesso tempo anche uguali. Alvar Aalto è inquieto, esuberante, imprevedibile, così come Aino è sempre stato concentrato, diligente e riservato. È come se uscissero dal Kalevala. Meno male che attorno a un vulcano scorre ancora acqua." 'Aino e Alvar Aalto. Una storia di amore e architettura', un libro del nipote dei due grandi architetti e designer che segue il dipanarsi di un progetto di vita che ha unito amore e lavoro, idee e genio.

La mostra è curata da Space Caviar.

Contemporaneamente alla mostra, e dal 27 febbraio 2024 al 24 marzo 2024, due film raccontano ed esplorano la vita e le opere dei maestri finlandesi

dell'architettura e del design moderno. Dedicato a un'unica e straordinaria opera di Aalto – l'unica realizzata in Italia dall'architetto finlandese – il documentario di **Roberto Ronchi e Mara Corradi**, 'Non abbiamo sete di scenografie – La lunga storia della chiesa di Alvar Aalto a Riola' va alla ricerca del prezioso e complesso progetto la cui realizzazione ha richiesto ben tredici anni, fino alla sua inaugurazione nel 1978 dopo la morte dell'architetto, ripercorrendo in parallelo le vicende sociali ed economiche che hanno caratterizzato la provincia di Bologna tra gli

anni Sessanta e Settanta. **AALTO** di **Virpi Suutari**, invece, ci conduce in un incantevole viaggio attraverso i processi creativi e i progetti più iconici di Alvar e Aino Aalto tra Finlandia, Russia e Parigi, fino agli anni '50, che aprirono una nuova fase nel lavoro di Alvar, segnata dalla perdita della prima moglie e successivo matrimonio con Elissa. Attraverso materiale d'archivio inedito e le testimonianze di amici e studiosi, il film ripercorre i momenti più significativi della vita di Aalto e la straordinaria progettazione riguardante la storia del modernismo.

Proiezioni:

Non abbiamo sete di paesaggi – La lunga storia della chiesa di Alvar Aalto a Riola (2018 – 63') regia di Roberto Ronchi, Mara Corradi, lingua: italiano con sottotitoli in inglese, tutti i giorni, ciclo dalle 11:30;

AALTO (2020 – 103'), diretto da Virpi Suutari

lingua: finlandese con sottotitoli in italiano, realizzato da Fondazione In Between Art Film.

Informazioni sull'evento
14.12.2023–26.05.2024

MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, Roma

A cura della Fondazione Alvar Aalto, MAXXI

Dall'Europa e dal mondo, da dove si racconta l'Italia Stampa estera, nuova sede nell'ex casa Berlusconi



Il Presidente Mattarella con Gianfranco Nitti

Il ministro Urso, foto Nitti

Il ministro Tajani, il Presidente Mattarella, il ministro Urso e, dietro, Gianni Letta

di Gianfranco Nitti *

Roma - La nuova sede romana dell'Associazione della Stampa Estera in Italia, ASEI, inaugurata in presenza del Capo dello Stato **Sergio Mattarella**, ha dato occasione ai media italiani ed esteri che hanno descritto l'evento di rinnovare memorie, di vario genere, sul trentennio berlusconiano attraversato dall'Italia, poiché la stessa sede era stata la residenza romana del magnate e politico italiano per molti anni.

Si è ricordato, nelle descrizioni mediatiche, l'allergia di Berlusconi ai contatti con i corrispondenti, le occasioni di numerosi incontri politici, e poco politici, che avvenivano tra le museali stanze del secentesco palazzo **Grazioli**, proprietà di una famiglia nobile romana. Non sono mancate citazioni pruriginose sulle vicende personali del presidente del Consiglio dell'epoca, che sono state una manna per i cronisti di cronaca nera o rosa, e che forse sarebbe ora di riporre negli scaffali della storia politica e del costume italiana.

Come scritto da taluni, la nuova sede al primo piano del palazzo, che assomiglia indubbiamente più ad un museo che ad una struttura per lavoro, ha subito importanti ed autorizzati rifacimenti che la recedono senza dubbio unica in Europa, e forse nel mondo, come centrale operativa dei circa 400 corrispondenti della antica Associazione, fondata nel 1912 da un manipolo di corrispondenti basati a Roma a quel tempo.

Dopo il rituale saluto al Presidente Mattarella dalla Presidente

dell'Associazione, la turca **Esma Çakir**, il capo dello Stato italiano, che aveva fatto un rapido giro nella sede, ha ringraziato per l'invito a essere presente in un momento così significativo: l'inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Stampa.

Nel formulare gli auguri, dicendosi lieto di vedere una così bella nuova sede, anche come socio onorario, Mattarella ha detto di apprezzare tale condivisione, ricordando come, oltre un secolo fa, sia iniziata la storia dell'Associazione. Come ricordato dal Presidente, era il momento in cui l'Europa attraversava la 'belle époque', poi travolta, dopo due anni, dalla terribile condizione della Grande Guerra.

Fino a due anni fa, l'Europa viveva non in una belle époque, ma in una 'époque de paix', che si spera di riuscire a difendere, preservare e ripristinare

appieno. È una storia importante quella dell'Associazione, con i corrispondenti esteri che si sono moltiplicati, insieme agli strumenti dell'informazione che cambiano continuamente in questa epoca.

Tutto questo non ha visto cambiare lo spirito della presenza dei corrispondenti a Roma, in Italia. Mattarella ha detto di aver sempre a c c o m p a g n a t o questo lavoro,

questa attività, con due impegni: l'indipendenza di giudizio e la conoscenza approfondita dell'Italia. Queste attività integrative dell'Associazione - come conoscere meglio la cultura italiana, il cinema, la cucina, lo stile di vita italiano e lo sport - sono fondamentali per interpretare e raccontare l'Italia in maniera autentica. Il ruolo della libera stampa è decisivo, essendo il presidio indispensabile della libertà delle persone. Il Presidente ha evidenziato come la Repubblica italiana esprime riconoscenza verso i corrispondenti dei media esteri augurando buona fortuna per la loro attività, consapevole che il mondo è sempre più integrato e interconnesso, richiedendo rapporti collaborativi.

Hanno fatto eco a Mattarella il ministro degli Esteri **Antonio Tajani** e quello delle Imprese e Made in

Italy, **Adolfo Urso**, con interventi di apprezzamento e di sostegno all'Associazione.

È giusto ricordare che quest'ultimo ha la competenza sulla concessione della sede all'Associazione, sede che è messa a disposizione dallo Stato italiano, il che costituisce probabilmente un unicum nel mondo. Urso ha detto, tra l'altro, che "sin dall'inizio della legislatura abbiamo migliorato il contesto per l'internazionalizzazione economica del nostro paese e per gli investimenti esteri. In questi mesi gli investimenti esteri sono notevolmente cresciuti ed è notevolmente cresciuto, più di ogni altra borsa, l'indice di borsa italiana". Si sono poi susseguiti interventi degli sponsors che hanno collaborato all'allestimento della nuova sede.

* corrispondente di media finlandesi dal 1989 e membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Estera



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella